

A cura di
Mauro Corradini

SCULTURE

NICOLA PEDRALI

NICOLA PEDRALI

SCULTURE

A cura di
Mauro Corradini

Dal simbolo al segno

NICOLA PEDRALI

La vicenda plastica di Nicola Pedrali dal simbolo al segno

Mauro Corradini

1. Una lezione antica, quella di **Nicola Pedrali**, nato a Palazzolo sull'Oglio nel 1972; lo scultore fa praticamente la sua comparsa nell'universo odierno dell'arte con questa monografia.

Una lezione antica, cresciuta attraverso il nuovo *grand tour* della cultura, rifatto e ricostruito sugli schemi formativi, propri del secolo che muore. Schemi tuttavia necessari, che partono con l'accademia (nel nostro caso, quella milanese di Brera), perché la spiritualità interiore trovi voce in alfabeti comprensibili, e per rileggere nel contempo la misura della storia plastica, antica e recente. E dopo l'accademia e già negli ultimi anni di essa, i primi concorsi, per relazionarsi (non diciamo gareggiare) con il giudizio dell'altro; e poi ancora collettive e rassegne.

Il lungo tirocinio formativo, che va oltre i termini specifici dello studio ma entra nella vita (come un tempo entrava nella bottega e nelle prime prove) trova una prima conclusione provvisoria in questo percorso lavorativo. Esso è stato definito dallo stesso autore attraverso una oculata selezione, compiuta rileggendosi e soppesando l'impatto di ogni opera nell'itinerario che veniva delineandosi, pezzo su pezzo. Itinerario breve, e tuttavia ormai quasi decennale.

Una lezione, quella di Pedrali, costruita sulla lenta misura di sé, come è tipico della scultura, che si evolve in forme più caute, più meditate, anche per la difficoltà del materiale che si pone in gioco; e in questa lenta evoluzione, un peso e un ruolo decisivi hanno (e hanno avuto) le relazioni e i raffronti con gli altri, in quel dialogo continuo che creano le rassegne collettive.

Il suo lavoro è stato depurato, con ampi scarti; dopo questa attenta selezione rimangono solo le opere che Pedrali vuole mostrare, con una rigorosa azione di autocontrollo. Ciò gli fa onore, in tempi tardo-romantici dove tutto ciò che l'artista produce diviene "arte importante". Una gran parte della giovanile produzione è rimasta nel cassetto, sepolta sotto altre carte, o lasciata nel dimenticatoio delle forme inconcluse, o nel limbo della fantasia. Non emergerà forse mai più, oppure diversa riapparirà per vie impensabili oggi.

Di certo, a trent'anni non ancora compiuti, Pedrali si presenta con un curriculum già ricco, con una formazione conclusa, con una evoluzione, che mette conto sottolineare, perché testimonia già il passaggio da una molteplicità di stimoli, raccolti lungo il percorso formativo, ad una indicazione di individuale autonomia. Non totale, dal momento che l'opera è sempre la conclusione di un itinerario che viene da lontano e guarda verso il domani; e tuttavia sufficiente a far pensare al cri-

tico che la recente produzione del giovane scultore bresciano abbia in sé tutti i segni dell'originalità individuale, quella sigla personale che è già stile e contemporaneamente manifestazione dell'io. Basterebbe scorrere velocemente le opere riprodotte, per comprenderne l'evoluzione: un vero e proprio ossimoro; lenta e meditata, ma anche rapida e frenetica nel muoversi su piani diversi, quando urgono dentro l'animo spinte contrapposte - è questo, del resto, il carattere della giovinezza, scambiato troppo spesso con volubilità. Rapida perché abbraccia un solo decennio; meditata, perché Pedrali non salta da una forma all'altra; lenta, perché rimane per lunghi periodi ancorato ad alcuni ambiti espressivi, che abbandona quando altre manifestazioni e strade, casualmente saggiate, sono venute maturandosi, e la nuova linea plastica appare pronta a spiccare il volo verso nuovi universi artistici.

2. Il primo periodo del giovane artista prende avvio nella prima metà degli anni novanta, quando Pedrali ha appena concluso la frequenza a Brera, e si protrae fino alla metà del secondo lustro. E' una stagione racchiusa all'interno di due opposte polarità: da una parte il bisogno di far emergere, prepotentemente, un individuale mondo poetico, mondo di sogni, giovanile, manicheo in una certa misura con i suoi tagli "moralisti" eseguiti con la lama diritta della spada; dall'altra l'ancoraggio ai valori nuovi che la giovinezza e l'età storica gli mettono tra le mani - per cui diviene sintomatica un'opera, datata 1995, intitolata "*Realtà virtuale*", in vetroresina verniciata. Le suggestioni letterarie (si pensi a sculture come "*Il trono*", 1995, o come "*Attracco*", 1994) agiscono ancora, tipiche come sono di ogni stagione giovanile, e la forma sembra destinata a dar corpo e misura ai valori simbolici che la mente viene elaborando.

L'operazione plastica più individuale e caratteristica comincia ad emergere quasi contraddicendo la verità simbolica dell'artista; in quel periodo intermedio in cui il mondo giovanile viene confluendo nel mondo maturo e autonomo, che è l'esito felice di questa evoluzione, Pedrali porta a conclusione alcune anticipazioni formali notevoli, come quella realizzata ne "*L'Angelo vendicatore*", 1996. Il titolo denuncia l'origine letteraria, o la memoria cinematografica, l'opera tuttavia appare nutrita da una ricerca formale nuova: l'immagine prende spunto mentale dall'imperioso apparire dell'Angelo, che si direbbe fisicamente sorgere dalla terra e materializzarsi con un gesto imperioso. Nel compiersi dell'opera, Pedrali dimostra come la ricerca formale stia nettamente sopravanzando lo sforzo (o la propensione?) letterario. La stessa levigata compostezza della materia (ottone cromato) tende a sottolineare quest'apparire, metafora non tanto del turbamento umano di fronte all'Angelo, quanto dell'inquietudine dell'artista di fronte ai fantasmi della propria mente. Dal piano prettamente contenutistico, Pedrali viene prendendo coscienza del livello formale, unica risoluzione possibile e unica vera moralità dell'arte.

I primi tre, quattro anni, appena richiamati e tuttavia documentati per-

ché necessari, di questo cammino formativo, costituiscono le prime prove di una personalità *in fieri*. A volte Pedrali sembra volersi lanciare sulla realtà, per prelevarla; parte, sfiorato forse dall'idea visiva o spinto dall'immagine intravista nella quotidianità della vita: si pensi ad un'opera come "*Licantropia*", 1995, che prende avvio da una contorsione umana, che ci accomuna all'animale; o si pensi ancora ad opere come "*Pin-up*", 1996, o come "*Ruspante*", in cui appare evidente il riferimento di partenza, ma appare altrettanto evidente la volontà di dare compiutezza formale all'immagine per rinnovare in una chiave nuova l'ideale della bellezza femminile: l'artista ha 24 anni, età ideale per misurarsi sul tema della bellezza.

In questa fase di prove e crescita, Pedrali viene quasi saggiando se stesso, sulla scorta di una scuola che ha dato vocaboli per liberare la voce - troppo spesso, in tempi recenti, i vocaboli sono stati vissuti come un vincolo; oppure troppo spesso i non-vocaboli di uno spontaneismo senza basi hanno chiuso le parole in grida inarticolate. E' la stagione delle prove delle forme e dei materiali diversi: è il caso del marmo di Botticino, che Zanardelli ha reso famoso in Italia chiedendone l'utilizzazione nel Vittoriano di Roma, o è il caso degli inerti che, collegati alle resine, offrono prodotti che alla levigatezza della resina, alla lucentezza un po' spettrale di questo materiale, aggiungono la compatta brunitura della pietra, trasformando la forma plastica fredda e rigorosa ai limiti dell'assenza, in qualcosa di diverso, in una forma pulsante per interna tensione.

A conclusione della stagione giovanile, viene un'ultima riflessione, relativa all'opera "*Ruspante*", 1997, scultura realizzata nell'anno-chiave dell'evoluzione di Pedrali. Una anticipazione dell'ultima stagione espressiva si rintraccia proprio in quel taglio netto, deciso, levigatissimo, che abbiamo già sottolineato nell'*Angelo* del 1996; di certo, proprio con la riflessione sulla sua stessa storia, con una capacità di autoanalisi, che emerge anche in questa rigorosa e attenta selezione, Pedrali dimostra di voler procedere con cautela, ma risolutamente, con meditata e ponderata misura eppure decisamente verso forme dominate, come si vedrà, dal segno: quello stesso segno che compare già nell'*Angelo* a definire un impeto ascensionale. Creando nel contempo quella interna contraddizione, tra movimento ascensionale e segno discendente, che costituisce un freno all'esuberanza (e alla fiducia) giovanili: non tanto per documentare un rovello sottile, quanto piuttosto per dare forma a quell'ambiguità, che in fine appare come l'elemento decisivo dell'opera realizzata: una verità suggerita ma non ostentata, una verità annunciata ma non dichiarata con la brutalità di chi tutto ha già compreso.

3. Come sempre accade, ogni evoluzione è costituita da una serie di accelerazioni, cui fanno da freno altrettanti - a volte più violenti - ripensamenti: alle spinte in avanti fanno da controcanto i colpi di coda; al desiderio di tutto seppellire, fa da contraltare l'apprezzamento (il disvelamento) di alcune idee passate, che sarebbe opportuno recupera-

re, riprendere, rivedere, magari alla luce delle nuove acquisizioni che la cultura e l'esperienza ci hanno portato.

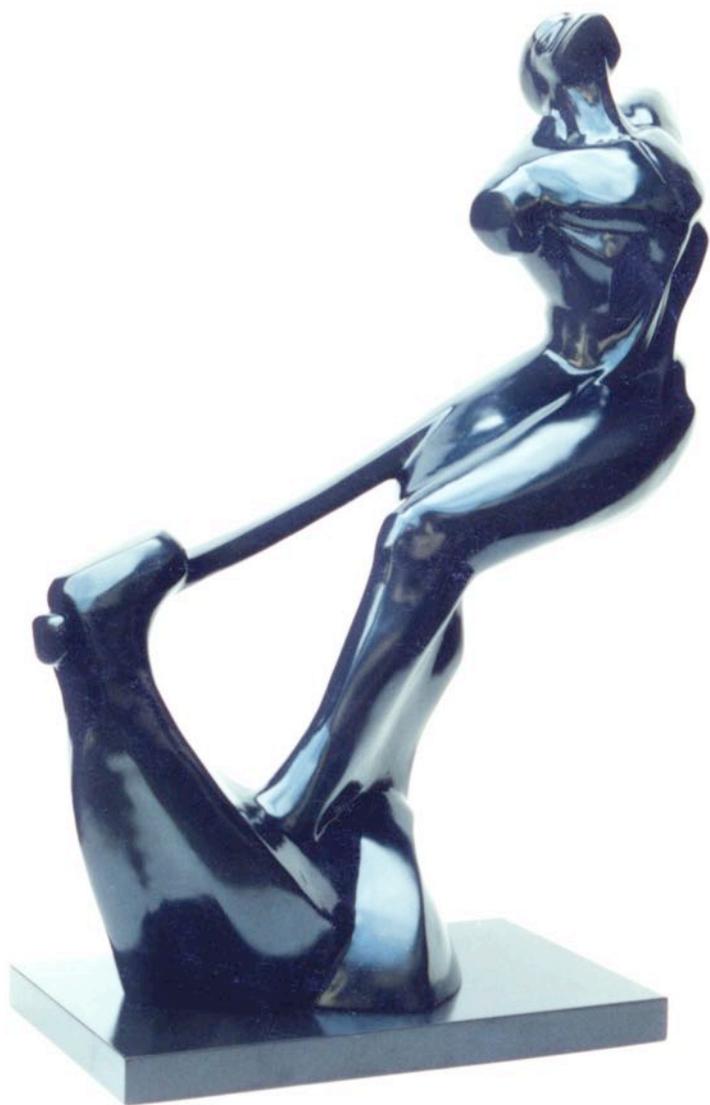
Parliamo di secondo periodo, di seconda fase (ma ancora giovanile: oggi, Nicola Pedrali ha solo 28 anni), ma non ci si aspetti un'altra scultura. Un artista è se stesso proprio nell'unità dello stile, delle acquisizioni, della modificazione espressiva, a volte accelerata senza stravolgimenti. Così è per Pedrali, che già nel 1997 presenta significativi accenti espressivi, su cui occorre soffermarsi: il precedente linguaggio simbolico viene sostituito dal "prelievo diretto". Esempari, per indicare le nuove acquisizioni linguistiche, opere come *"Spiriti innamorati"*, una scultura polimaterica (cemento e ferro), rivolta alla raffigurazione di un albero su un dirupo roccioso; e si noterà che il dirupo è costruito con la mente, non con l'occhio che scruta la realtà. Sul versante opposto, opere in cui Pedrali riconferma quell'uso simbolico e duplice della superficie levigata posta in un contesto di forme arrotondate, come nella piccola scultura intitolata *"Monamour"*; e si noterà che il riferimento contentutistico viene affidato proprio alla superficie levigata. In una differente direzione di ricerca, vale la pena di soffermarsi sulla resina trasparente intitolata *"Corpo e anima"*, in cui l'influenza della plastica informale assume un senso preciso, si manifesta nella sua interezza. Pedrali sembra uscire dall'universo iconografico, o almeno non ne rimane rigidamente vincolato. Il giovane scultore si misura con l'anticonicità della forma, assapora, in una certa misura, le potenzialità della forma libera: e forse rimane egli stesso sorpreso di tanta riuscita. *"Corpo e anima"* costituisce l'accento nuovo che rinnova la sua produzione: anche se non rappresenta la via prioritaria ed esclusiva attraverso cui Pedrali giunge al segno.

Siamo ormai giunti all'ultimo triennio espressivo, il cui inizio è costituito da una resina con inerti intitolata *"Morsa"*. È un triennio ricco e pieno di accelerazioni, il cui termine può essere idealmente letto nel gesso colorato intitolato *"Tentazione"*: due polarità di un percorso, in cui la materia viene definendosi attraverso la forza del segno. E di segno tagliente si tratta, aggressivo e appuntito, come forse un tempo erano i nostri attrezzi agricoli, che rompevano le zolle nel dissodamento dei terreni vergini - si pensi a *"Morsa 1"* del 2000, o a *"Morsa voodoo"* del medesimo anno.

Un che di tagliente, di violento, si diceva, sembra prender forma in opere che hanno perduto il valore mimetico, di prelievo, ma hanno acquistato quello del segno, a scandire un nuovo rigore della forma. Emerge nel giovane scultore la memoria migliore della scultura novecentesca, inserita in quella nuova temperie che l'artista è venuto disegnando per se stesso. E le forme "liberate" dal peso della mimesi e disponibili ai voli della fantasia assumono andamenti e rilievi che hanno un sapore antico, si collocano già nella storia. Aprono spiragli, annunciano idee, indicano anticipazioni, che costituiscono il sale delle ultime opere di un giovane scultore bresciano.

Brescia, Ottobre 2000.

SCULTURE



1. **L'attracco**, 1994
vetroresina verniciata, cm. 85 x 75 x 24



2. **Legame**, 1994
terracotta patinata, cm. 39 x 26 x 32



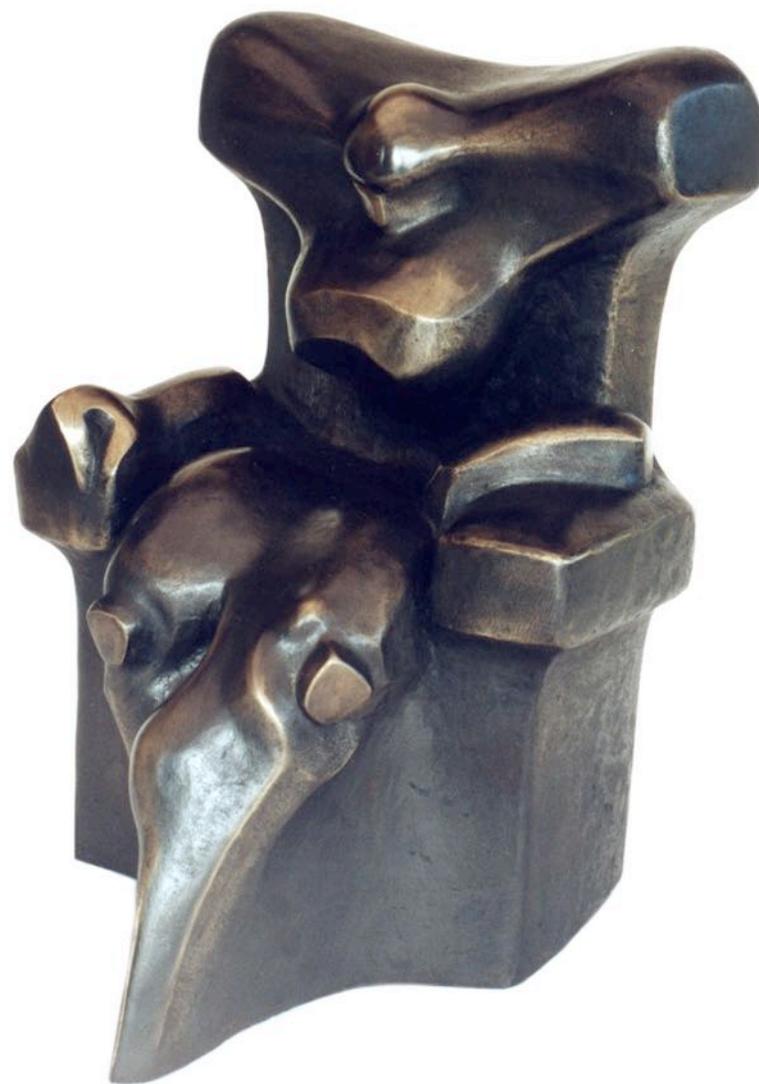
3. **XY**, 1994
vetroresina verniciata, cm. 61 x 38 x 43



4. **L'iracondo**, 1994
marmo rosso di Verona, cm. 50 x 18 x 20



5. **Uomo e Donna**, 1994
vetroresina con polvere d'acciaio e gesso, cm. 29 x 21 x 13



6. **Trono**, 1995
bronzo, cm. 52 x 34 x 46



7. **Licantropia**, 1995
marmo di Botticino, cm. 34 x 55 x 32



8. **Realtà virtuale**, 1995
vetroresina patinata, cm. 37 x 34 x 22



9. **Scattista**, 1995
vetroresina patinata, cm. 115 x 40 x 65



10. **Arciere**, 1996
bronzo, cm. 60 x 40 x 18



11. **Cavallo marino**, 1996
vetroresina patinata, cm. 75 x 36 x 20



12. **Angelo vendicatore**, 1996
ottone cromato, cm. 80 x 40 x 40



13. **L'atteggiato**, 1996
bronzo, cm. 47 x 12 x 12



14. **Pin-up**, 1996
vetroresina verniciata, cm. 180 x 65 x 58



15. **Complicità**, 1996
bronzo, cm. 60 x 23 x 68



16. **Spiriti innamorati**, 1997
cemento e ferro, cm. 85 x 38 x 38



17. **Rifugio**, 1997
vettoresina verniciata, cm. 120 x 80 x 60



18. **Ruspante**, 1997
resina e inerti, cm. 33 x 70 x 29



19. **Corpo e anima**, 1997
resina trasparente, cm. 45 x 20 x 10



20. **Trasgressione**, 1997
bronzo, cm. 52 x 32 x 29



21. **Monamour**, 1997
bronzo, cm. 45 x 18 x 14



22. **Guerriero**, 1997
bronzo, cm. 31 x 17 x 16



23. **Morsa**, 1998
resina e inerti, cm. 36 x 63 x 25



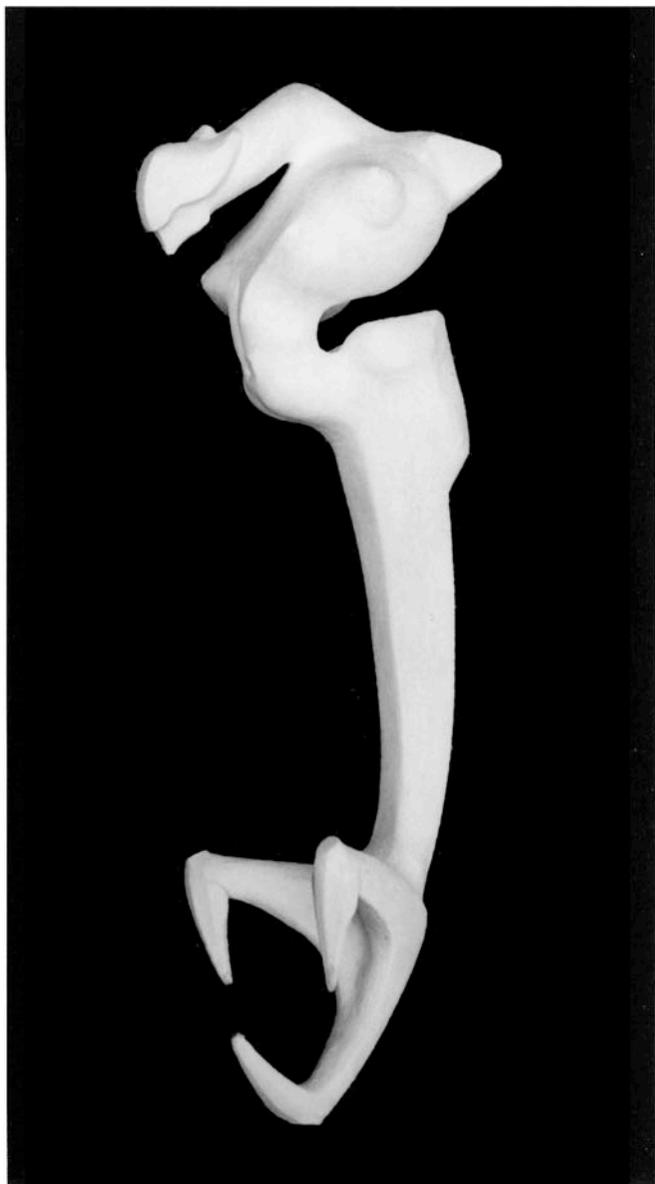
24. **Dondolanti**, 1998
bronzo, cm. 57 x 36 x 25



25. **Il trono 2**, 1998
marmo rosa di Portogallo, pietra di Sarnico, cm. 60 x 26 x 37



26. **La tentazione**, 1998
gesso, cm. 60 x 40 x 18



27. **Arpia**, 1999
modello in gesso per fusione a cera persa, cm. 108 x 41 x 29



28. **Strana morsa**, 1999
cemento diretto, cm. 70 x 34 x 29



29. **Scompo**, 1999
modello in gesso per fusione a cera persa, cm. 70 x 46 x 25



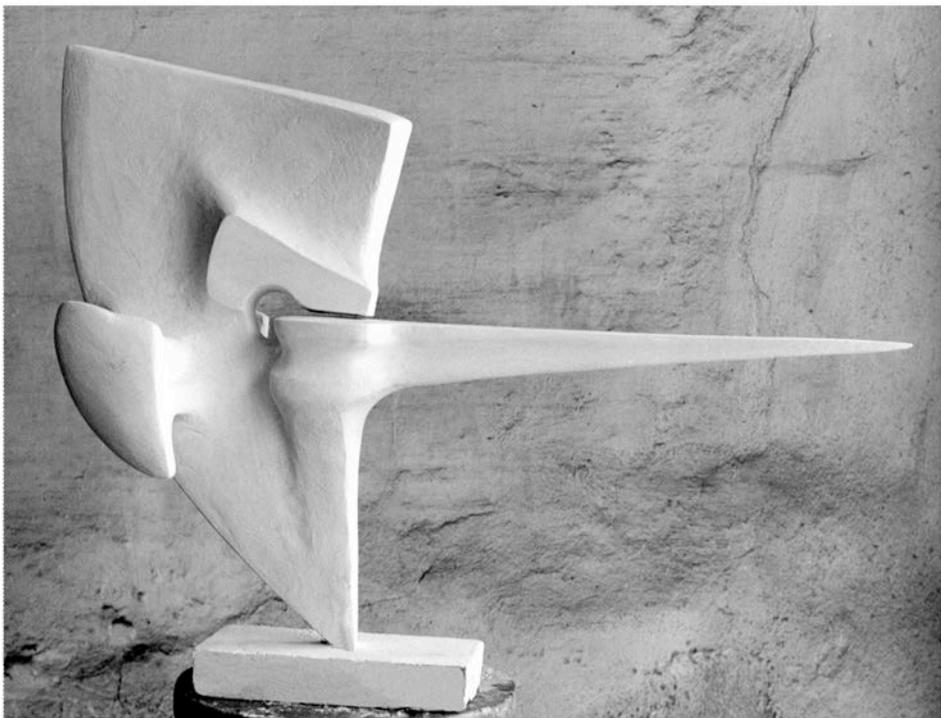
30. **Forma rotante**, 1999
resina e inerti, cm. 80 x 40 x 36



31. **Morsa n. 1**, 2000
bronzo, cm. 48 X 15 X 35



32 . **Morsa n. 2**, 2000
modello in gesso per fusione a cera persa, cm. 38 x 40 x 21



33. **Morsa Voodoo**, 2000
modello in gesso per fusione a cera persa, cm. 68 x 50 x 21



34. **La disputa**, 2000
modello in gesso per fusione a cera persa, cm. 60 x 60 x 60

TAVOLE GRAFICHE



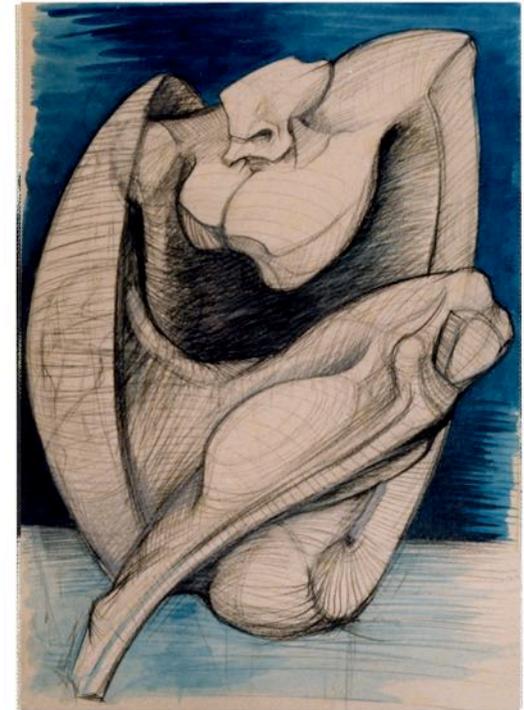
Trono



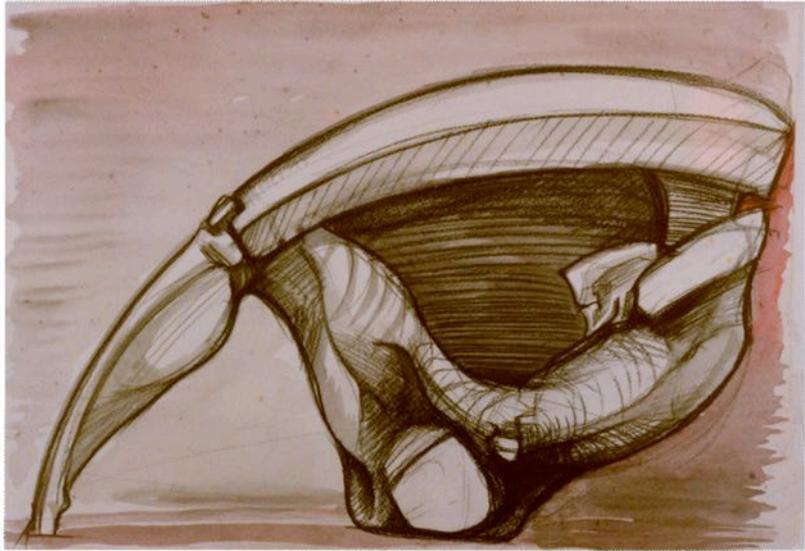
Morsa



Ruspante

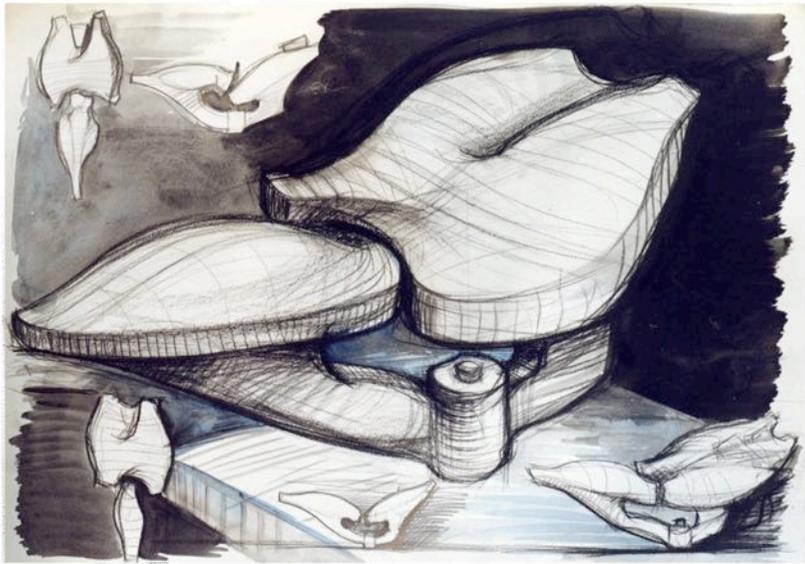


Gran guerriero

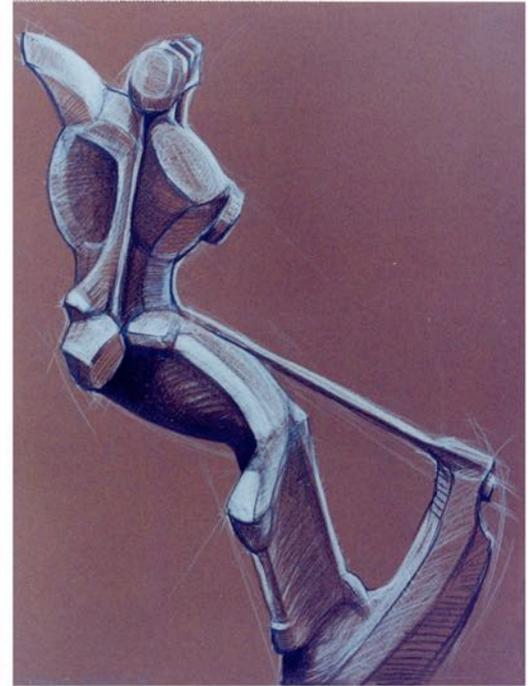


Rifugio

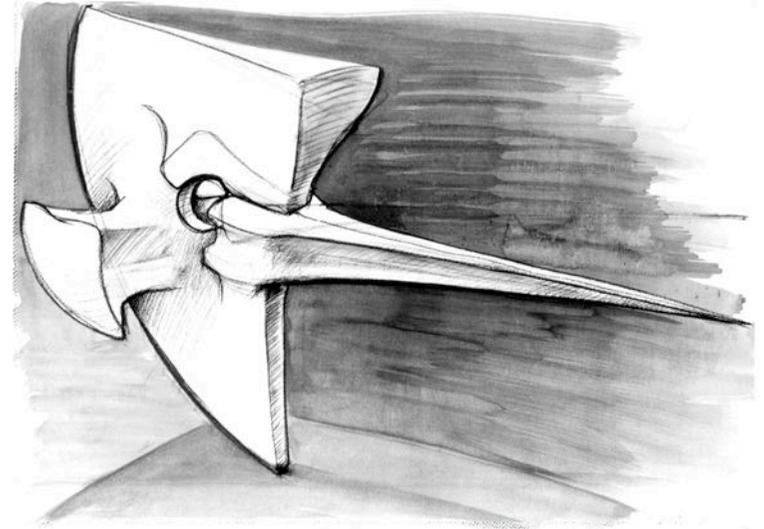
Forma rotante



L'attracco



Morsa Voodoo



Nicola Pedrali

Breve biografia

Pedrali Nicola nasce a Palazzolo s/O in provincia di Brescia l'08/07/72. L'ambiente familiare lo avvicina sin da giovane al mondo dell'espressione artistica. Decide di proseguire gli studi presso il Liceo Artistico Statale di Bergamo, dove conosce e si appassiona, grazie all'insegnamento di un valido docente di figura disegnata (prof. Tibaldi), alla struttura ed alla forma solida e concreta delle cose, ottenendo probabilmente una predisposizione verso la forma tridimensionale. Si iscrive quindi all'Accademia di Belle Arti di Brera a Milano scegliendo l'indirizzo scultoreo. Gli anni accademici sono molto importanti per la sua formazione; è qui infatti, che seguito scrupolosamente da validi insegnanti (la scultrice Lydia Silvestri e Giancarlo Marchese), muove i suoi primi passi. Il rapporto con i docenti è fondamentale, tanto vero che molti "aspetti tecnico-formali" vengono appresi lavorando in questi anni nello studio dell'insegnante Lydia Silvestri, un arricchimento personale e diretto che solo un'esperienza di "bottega" presso un artista affermato può dare. Vien subito attratto dalle resine, moderne e tecnologiche, che conosce grazie al corso di materiali sintetici frequentato a Brera ed alle esperienze dirette nel laboratorio della sua docente. Partecipa a vari concorsi venendo più volte segnalato dai docenti per le manifestazioni artistiche indette da Brera, quali il Salon nel '94 e nel '95. Nel 1995 riceve il premio Salon 1 '95 per la sezione scultura, consegnato dall'accademia e dalla fondazione Pini, segnalazione che gli permette di partecipare a mostre collettive e di esporre in diversi spazi tra cui Palazzo Te a Mantova. Nel '96 si diploma a pieni voti con lode presentando una tesi sugli aspetti della forma scultorea. Nello stesso anno, grazie al supporto della docente, forma un gruppo con altri suoi compagni scultori e lavora in uno spazio a Milano, esperienza che si conclude con un'esposizione collettiva. Negli stessi anni partecipa e vince molti concorsi locali di scultura, e nel '98 viene selezionato per la Biennale dei giovani di Padova. Sempre nel '98 espone piccole opere in una collettiva d'artisti italiani a New York. Con un gruppo di amici scultori partecipa a simposi di sculture in neve tenutosi a Livigno, sperimentando, seppur in modo effimero e ludico, opere di dimensioni monumentali.

NICOLA PEDRALI

Titoli di studio: Diploma di maturità artistica di II^a sessione con corso integrativo - Liceo Artistico di Bergamo.
Diplomato con lode in Scultura presso l'Accademia di Belle Arti di Brera - Milano.
Docenti: Lydia Silvestri, Giancarlo Marchese

- 04 - '93 - Concorso "Il Gramagnon" - Gorla Maggiore - Mi - segnalato
- 12 - '93 - "Opere in piccolo formato" esposizione collettiva - Galleria La Roggia - Palazzolo s/O
- 06 - '94 - Concorso "Il gatto e l'uomo" - opera segnalata e presente al congresso mondiale tenutosi a Venezia presso la Fondazione Cini
- 07 - '94 - Galleria "Compagnia del Disegno" - Mi - esposizione collettiva nell'ambito della manifestazione Salon 1 '94, tenuta dall'Accademia
- 07 - '94 - "Villa Litta Carini" - Orio Litta - Mi - esposizione collettiva, Salon 1 '94
- 09 - '94 - 1° premio sezione scultura, concorso "Premio Moretto", Brescia
- 09 - '94 - "Atelier degli Artisti" - Brescia - esposizione collettiva
- 12 - '94 - "Opere in piccolo formato" - esposizione collettiva - Galleria La Roggia - Palazzolo s/O
- 02 - '95 - "Plastic discoteca Juke Box Hero" - Mi - esposizione collettiva
- 04 - '95 - Mostra personale - spazio espositivo - via Sammartini - Mi
- 05 - '95 - "La mostra del sogno" - collettiva presso l'Università Cattolica di Brescia
- 06 - '95 - Galleria "Fonte d'Abisso" - Mi - esposizione collettiva, Salon 1 '95
- 11 - '95 - Premio Salon 1 '95 sez. scultura consegnato dall'Accademia di Brera e dalla Fondazione Pini
- 12 - '95 - "Opere in piccolo formato" - esposizione collettiva - Galleria La Roggia - Palazzolo s/O
- 05 - '96 - "Arte e bellezza in fabbrica" Esposizione indetta dalla "Wella" e da Brera - Castiglione delle Stiviere
- 05 - '96 - Esposizione collettiva - "1996 in arte" - Mi
- 06 - '96 - "Da Brera, Giovani proposte", esposizione collettiva, Galleria La Roggia, Palazzolo s/O

- 07 - '96 - Palazzo Te, Mantova, esposizione collettiva, (nell'ambito della manifestazione indetta dalla "Wella")
- 09 - '96 - Biennale del Mare "Diano Marina" - esposizione collettiva
- 09 - '96 - 1° premio sezione scultura - concorso Stazione insieme - Brescia
- 09 - '96 - 1° premio sezione scultura - concorso "Premio Moretto" - Brescia
- 09 - '96 - 1° premio sezione scultura - concorso "S. Bartolomeo" - Brescia
- 10 - '96 - "Sculture" - personale presso Galleria la Roggia, Palazzolo s/O
- 06 - '97 - Salon dei Salon - esposizione collettiva - Brera - Mi
- 09 - '97 - 1° premio sezione scultura - concorso "Premio Moretto" - Brescia
- 09 - '98 - Biennale dei giovani - esposizione collettiva - Vigonza - Padova
- 09 - '98 - Artists From The Mediterranean - New World Art Center - New York
- 09 - '98 - Art International - Fiera - New York
- 10 - '98 - Presenze - collettiva - Albino - Bergamo
- 10 - '98 - Arte Padova '98 - Padova fiere
- 12 - '98 - Art in ice 3 ed. - simposio sculture di neve - Livigno - Sondrio
- 10 - '99 - Scarpatetti arte - Sondrio
- 12 - '99 - Art in ice 4 ed. - simposio sculture di neve - Livigno
- 06 - '00 - Ricognizione - collettiva associati aab - galleria aab - Brescia
- 11 - '00 - Dal simbolo al segno - mostra personale - Galleria La Roggia - Palazzolo s/O.

Riferimenti bibliografici

- Monografia curata da Mauro Corradini
- Catalogo concorso "Il Gramagnon" - '93
- Catalogo mostra "Arte e bellezza in fabbrica" - La Galleria di Wella
- Catalogo mostra "Biennale del mare" - Diano Marina
- Catalogo mostra "Salon dei Salon" - Accad. di Belle Arti di Brera - '97
- Recensione su "Quadri e Sculture" - n. 26 ed. SMAC Giugno/Luglio '97
- Catalogo "Biennale dei giovani" - II Edizione '98- Vigonza - Padova
- Catalogo "Ricognizione" - associati aab - Brescia.

INDICE DELLE OPERE

1. L'attracco , 1994 vetroresina verniciata, cm. 85 x 75 x 24	pag. 8
2. Legame , 1994 terracotta patinata, cm. 39 x 26 x 32	» 9
3. XY , 1994 vetroresina verniciata, cm. 61 x 38 x 43	» 10
4. L'iracondo , 1994 marmo rosso di Verona, cm. 50 x 18 x 20	» 11
5. Uomo e Donna , 1994 vetroresina con polvere d'acciaio e gesso, cm. 29 x 21 x 13	» 12
6. Trono , 1995 bronzo, cm. 52 x 34 x 46	» 13
7. Licantropia , 1995 marmo di Botticino, cm. 34 x 55 x 32	» 14
8. Realtà virtuale , 1995 vetroresina patinata, cm. 37 x 34 x 22	» 15
9. Scattista , 1995 vetroresina patinata, cm. 115 x 40 x 65	» 16
10. Arciere , 1996 bronzo, cm. 60 x 40 x 18	» 17
11. Cavallo marino , 1996 vetroresina patinata, cm. 75 x 36 x 20	» 18
12. Angelo vendicatore , 1996 ottone cromato, cm. 80 x 40 x 40	» 19
13. L'atteggiato , 1996 bronzo, cm. 47 x 12 x 12	» 20
14. Pin-up , 1996 vetroresina verniciata, cm. 180 x 65 x 58	» 21
15. Complicità , 1996 bronzo, cm. 60 x 23 x 68	» 22
16. Spiriti innamorati , 1997 cemento e ferro, cm. 85 x 38 x 38	» 23
17. Rifugio , 1997 vetroresina verniciata, cm. 120 x 80 x 60	» 24

18. Ruspante , 1997 resina e inerti, cm. 33 x 70 x 29	» 25
19. Corpo e anima , 1997 resina trasparente, cm. 45 x 20 x 10	» 26
20. Trasgressione , 1997 bronzo, cm. 52 x 32 x 29	» 27
21. Monamour , 1997 bronzo, cm. 45 x 18 x 14	» 28
22. Guerriero , 1997 bronzo, cm. 31 x 17 x 16	» 29
23. Morsa , 1998 resina e inerti, cm. 36 x 63 x 25	» 30
24. Dondolanti , 1998 bronzo, cm. 57 x 36 x 25	» 31
25. Il trono 2 , 1998 marmo rosa di Portogallo, pietra di Sarnico, cm. 60 x 26 x 37	» 32
26. La tentazione , 1998 gesso, cm. 60 x 40 x 18	» 33
27. Arpia , 1999 modello in gesso per fusione a cera persa, cm. 108 x 41 x 29	» 34
28. Strana morsa , 1999 cemento diretto, cm. 70 x 34 x 29	» 35
29. Scompo , 1999 modello in gesso per fusione a cera persa, cm. 70 x 46 x 25	» 36
30. Forma rotante , 1999 resina e inerti, cm. 80 x 40 x 36	» 37
31. Morsa n. 1 , 2000 bronzo, cm. 48 X 15 X 35	» 38
32. Morsa n. 2 , 2000 modello in gesso per fusione a cera persa, cm. 38 x 40 x 21	» 39
33. Morsa Voodoo , 2000 modello in gesso per fusione a cera persa, cm. 68 x 50 x 21	» 40
34. La disputa , 2000 modello in gesso per fusione a cera persa, cm. 60 x 60 x 60	» 41
Tavole Grafiche	» 43-47

NICOLA PEDRALI

www.pedraliscultore.it

mail: nicola@pedraliscultore.it

NICOLO PEDRALI

SCULTURE